

LO STUDIO DELLA CNA

La riforma aumenterebbe
il Pil veneto di due miliardi

a pagina 3 Bonet

LO STUDIO DOSSIER DELLA CNA

Dalla riforma tre miliardi alla Regione più altri due al territorio in termini di Pil

Conte: «Non contano solo i soldi trasferiti, ma anche i servizi e le efficienze: sono leva di crescita»

VENEZIA L'autonomia può innescare una crescita del Pil (Prodotto Interno Lordo) di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna compresa tra lo 0,2 e lo 0,3%, ossia tra 1,6 e 2,3 miliardi di euro. A sostenerlo è un'analisi condotta dal Centro Studi Sintesi per conto della Cna del Veneto, illustrata ieri a Palazzo Ferro Fini dal ricercatore Alberto Cestari e dal presidente della confederazione artigiana Alessandro Conte.

Il report è stato redatto con uno scopo ben preciso: capire l'impatto che la riforma può avere sullo sviluppo delle tre Regioni, all'interno di un contesto europeo che le vede sì ai vertici degli indicatori economici, ma in difficoltà crescente, sempre più arrancanti, rispetto ai diretti competitor. Considerando 88 gruppi di prodotti del manifatturiero in Italia, la Lombardia si piazza nei primi tre posti per l'export in ben 78 casi (53 volte è in prima posizione); il Veneto in 54 casi (13 volte in prima posizione); l'Emilia Romagna in 44 casi (5 in prima posizione). Insieme le tre regioni costituiscono il 54% di tutto l'export nazionale. Ma il quadro si fa meno roseo se si guarda al resto d'Europa. Prendiamo la disoccupazione: nel Baden-Württemberg, in Baviera e nel Nordreno-Vestfalia la disoc-

pazione è scesa in dieci anni tra il 2 e il 4%; da noi è cresciuta mediamente del 3%. Il confronto con le Regioni tedesche e spagnole, caratterizzate da forme più o meno accentuate di autonomia, quanto alla capacità di spesa per abitante ci vede inchiodati nelle ultime posizioni: si va dai 4.727 euro pro capite dei Paesi Baschi e i 4.403 euro della Baviera ai 2.313 euro del Veneto (fanalino di coda con Lombardia ed Emilia Romagna anche nella classifica delle Regioni italiane, calcolata rapportando la spesa pubblica sul territorio al Pil prodotto da quest'ultimo). Il motivo è presto detto: dal 2011 al 2018 il Veneto si è visto tagliare da Roma il 48% dei trasferimenti (sanità esclusa), pari a 583 milioni di euro. Una sforbiciata che ha impattato soprattutto sugli investimenti, calati in dieci anni di 519 milioni, il 44%. Tolta la sanità, tutte le voci del bilancio regionale registrano un calo compreso tra il 15 e il 17%.

E veniamo all'autonomia. Secondo il Centro Studi Sintesi per il Veneto varrebbe 3 miliardi di 783 milioni, di cui 2,4 miliardi di spesa diretta (i soldi che oggi lo Stato spende direttamente qui; 2,3 miliardi sono riferiti all'istruzione, che non è stata chiesta dall'Emilia Romagna), 886 milioni di fondi agli enti locali (denari che oggi lo

Stato trasferisce a Comuni e Province), 437 milioni di trasferimenti regionali (risorse che oggi lo Stato dà alla Regione). Al netto di questi ultimi trasferimenti, il bilancio di Palazzo Balbi crescerebbe dunque di 3 miliardi 346 milioni, ossia del 29% (il bilancio è di 11 miliardi 349 milioni), una cifra cospicua ma che, segnala la Cna, non sarebbe comunque sufficiente a colmare il gap nella spesa pro capite con le altre regioni europee (di fatto supereremmo solo la Comunità Valenciana). E così si arriva all'aumento del Pil di cui si diceva all'inizio, stimato dal Centro Studi Sintesi in una forbice tra lo 0,2 e lo 0,3% (rispettivamente 1,6 e 2,3 miliardi) a seconda che si prenda in considerazione la sola spesa diretta che passerebbe dallo Stato alla Regione oppure la spesa diretta sommata ai fondi agli enti locali e ai trasferimenti regionali.

«Autonomia per noi non è semplicemente "più risorse" -



dice il presidente di Cna Conte - ma avere risorse da trasformare in servizi efficienti per i cittadini e per le imprese. La nostra richiesta di autonomia è proprio funzionale a questa maggiore attenzione per il mondo produttivo: la riforma deve costituire una leva inedita per stimolare la crescita e aumentare il livello di competitività del nostro territorio». Sferzante il commento del presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti (Lega) che ha ospitato l'incontro: «Purtroppo una parte del mondo politico e della classe dirigente, e non solo nel Mezzogiorno, si serve sistematicamente di notizie contraffatte per disorientare l'opinione pubblica. Verità negate, numeri falsati senza pudore, notizie manipolate: dossier come questo aiutano a riportare il sereno». Ma il capogruppo del Pd Stefano Fracasso, presente in platea, stiletta: «Certo, anche aver impostato per mesi tutta la propaganda autonomista sui 9/10 delle tasse in stile Trento e Bolzano non ha aiutato a chiarire le idee all'opinione pubblica...».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

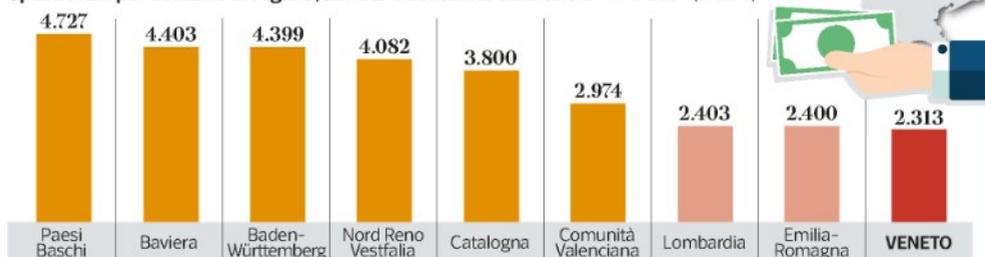


● Alessandro Conte (in foto) è il presidente della Cna del Veneto

● Ieri ha presentato a Palazzo Ferro Fini un'analisi sull'impatto dell'autonomia in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna

I numeri

Spese finali per abitante di regioni, Länder e comunità autonome. Anno 2017 (in euro)



Le risorse in gioco

Individuazione risorse nel bilancio dello Stato

(dati in mln €)

	Emilia Romagna	Lombardia	VENETO
SPESA DIRETTA Costi sostenuti dallo Stato per i servizi svolti sul territorio	102	4.797	2.460
FONDI A ENTI LOCALI Risorse trasferite dallo Stato agli enti locali	34	1.645	886
FONDI A REGIONE Contribuzioni statali attualmente assegnate alle Regioni	441	66	437
VALORE FUNZIONI Totale complessivo della spesa storica sostenuta dallo Stato	577	6.508	3.783

L'impatto dell'autonomia sulla crescita

	Solo spesa Diretta	Compresi fondi e trasferimenti
Aggregato tre regioni		
PIL (2018)		720 miliardi €
PIL per abitante (2018)		37.100 euro
Quota di spesa decentrata		32,2%
Risorse da attribuire alle Regioni	7,4 miliardi €	10,9 miliardi €
Quota di spesa decentrata post-autonomia	35,7%	37,4%
Crescita PIL con l'autonomia	1,6 miliardi €	2,3 miliardi €
Crescita PIL assoluto	+0,2%	+0,3%

Quantificazione finanziaria delle materie per macroarea (Composizione Percentuale)



Fonte: CNA Veneto

(*) materia non richiesta o informazioni insufficienti per effettuare delle stime. Elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato e altre fonti istituzionali